



SANTA RAFQA del Libano



di
PATRIZIA SOLARI

DURANTE UN RECENTE VIAGGIO IN LIBANO HO VISITATO I LUOGHI DI SAN CHARBEL ¹, MA DATA LA BREVITÀ DEL SOGGIORNO NON ABBIAMO POTUTO APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEGLI ALTRI TRE SANTI LIBANESI: RAFQA, NIMATULLAH EL HARDINI (MORTO NEL 1858) E IL BEATO ESTEFAN NEHME (MORTO NEL 1938). MI SOFFERMO ALLORA SU SANTA RAFQA ², CONTINUANDO IL FILONE FEMMINILE, INIZIATO CON SANTA TECLA.

Rafqa nasce in una famiglia maronita³, nel villaggio libanese di Himlaya, il 29 giugno 1832 e viene battezzata con il nome di Boutrussyeh (Pierina ⁴). I suoi genitori le insegnano ad amare Dio e a pregare quotidianamente. Era figlia unica e a sette anni perse la madre, Rafqa, alla quale era molto attaccata. Suo padre era caduto in povertà e nel 1843 mandò la figlia a Damasco, a servizio nella casa di un libanese. Dopo quattro anni tornò alla casa paterna e scoprì che suo padre si era risposato. Aveva quindici anni, era bella, socievole e di buon carattere, dotata di una voce melodiosa e di una religiosità profonda e umile. Così la zia materna voleva farla sposare a suo figlio e la sua matrigna invece al proprio fratello e ciò fece nascere un dissidio. Rafqa fu molto addolorata, decise di farsi religiosa e chiese a Dio di aiutarla in questo suo desiderio. Si presentò alla congregazione delle suore Mariamât (Figlie di Maria), nel loro convento di Nostra Signora della Liberazione a Bikfaya e la Madre Superiora la accettò senza farle le domande d'uso. Malgrado il padre e la moglie si fossero recati al convento per cercare di distoglierla dalla sua decisione, Rafqa non ritornerà più a casa sua: il 9 febbraio 1855, festa di San Marone, prende l'abito di novizia, pronuncia i voti nel 1856, studia da maestra e tra il 1858 e il 1871 i superiori la inviano in numerose scuole e monasteri della montagna libanese per insegnare catechismo, istruire le ragazze e formarle ai principi cristiani.

Intorno al 1871 una crisi aveva scosso la congregazione delle Mariamât e Rafqa domandò a Dio di aiutarla a prendere una decisione secondo la sua volontà. Dopo aver pregato fervidamente, vide in sogno san Giorgio, san Simeone lo Stilita e sant'Antonio il Grande, Padre dei monaci, che le disse: "Entra nell'Ordine delle Monache Libanesi Maronite". Così si trasferì al monastero di San Simeone ad Aïtou, iniziò il noviziato e nel 1872 fece la professione solenne, prendendo il nome di Rafqa, in ricordo di

sua madre. Trascorrerà 26 anni nel monastero di Aïtou e sarà un esempio vivente, per le sue consorelle, nell'obbedienza alle Regole, l'assiduità nelle preghiere, l'ascesi, l'abnegazione ed il lavoro compiuto in silenzio. La prima domenica d'ottobre del 1885, mentre era in preghiera nella chiesa del monastero, domandò al Signore di farla partecipare alla sua Passione redentrice. La sua preghiera fu esaudita la sera stessa: cominciò a provare fortissimi dolori alla testa e ben presto furono colpiti anche gli occhi. Tutte le cure furono senza effetto e si decise di mandarla a Beirut per tentarne altre, ma a causa di un'operazione errata, il suo stato peggiorò e i medici giudicarono che qualunque cura sarebbe stata inutile. Rafqa tornò nel suo monastero, dove per i successivi 12 anni sopportò le sofferenze in silenzio, con pazienza, nella preghiera e nella gioia, ripetendo continuamente: "In unione con la Passione di Cristo".

Rafqa dal 1897 visse l'ultima tappa della sua vita nel monastero di Batroun, dove era stata trasferita con altre cinque monache per fondare una nuova comunità. Era cieca e paralitica, con dolori acuti nei fianchi e una debolezza generale in tutto il corpo, ad eccezione del suo volto, che restò luminoso e sereno fino all'ultimo respiro. Non rimaneva nessuna parte del suo corpo sana, tranne le articolazioni delle mani, delle quali si serviva per lavorare a maglia, ringraziando il Signore per averle risparmiato la sofferenza di dover restare senza poter far nulla. Si addormentò nel Signore il 23 marzo 1914 e fu canonizzata da Giovanni Paolo II il 10 giugno 2001. ■

Note al testo

- 1: cfr. Caritas Ticino Rivista nr. 3, anno 2016;
- 2: cfr. santiebeati.it;
- 3: i maroniti sono una Chiesa orientale presente in Libano e Siria e nei paesi di emigrazione, ispirata dall'anacoreta san Marone che visse nel IV secolo;
- 4: cfr. altre fonti - Pietra o anche Petronilla, con riferimento alla festa dei santi Pietro e Paolo, giorno della sua nascita;

